



comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 17
Luglio 2023 135





Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT76U0845352480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

- 3 Carissimi, è arrivata l'estate!!!
- 4 Il Papa al Consiglio di sicurezza dell'Onu
- 6 La Cet e la parrocchia fraterna
- 8 Pensieri sulla Prima Comunione
- 9 Cresime
- 10 Parrocchia Missionaria
- 12 Il grazie dagli Alpini
- 13 Festa di sant'Alessandro
- 14 Vita di Oratorio
- 16 Don Marco Nicoli novello sacerdote
- 18 Lettera di una figlia tossicodipendente alla madre
- 19 Notizie dalla scuola dell'Infanzia
- 22 Notizie dalla Primaria
- 24 I settant'anni del Gruppo Sportivo Marinelli
- 28 Vi racconto
- 32 Comenduno Flash
- 33 Angelo in famiglia light
- 33 Case in Festa
- 35 Solo cari ricordi: anniversari di morte

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 9 SETTEMBRE 2023

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Carissimi, è arrivata l'estate!!!

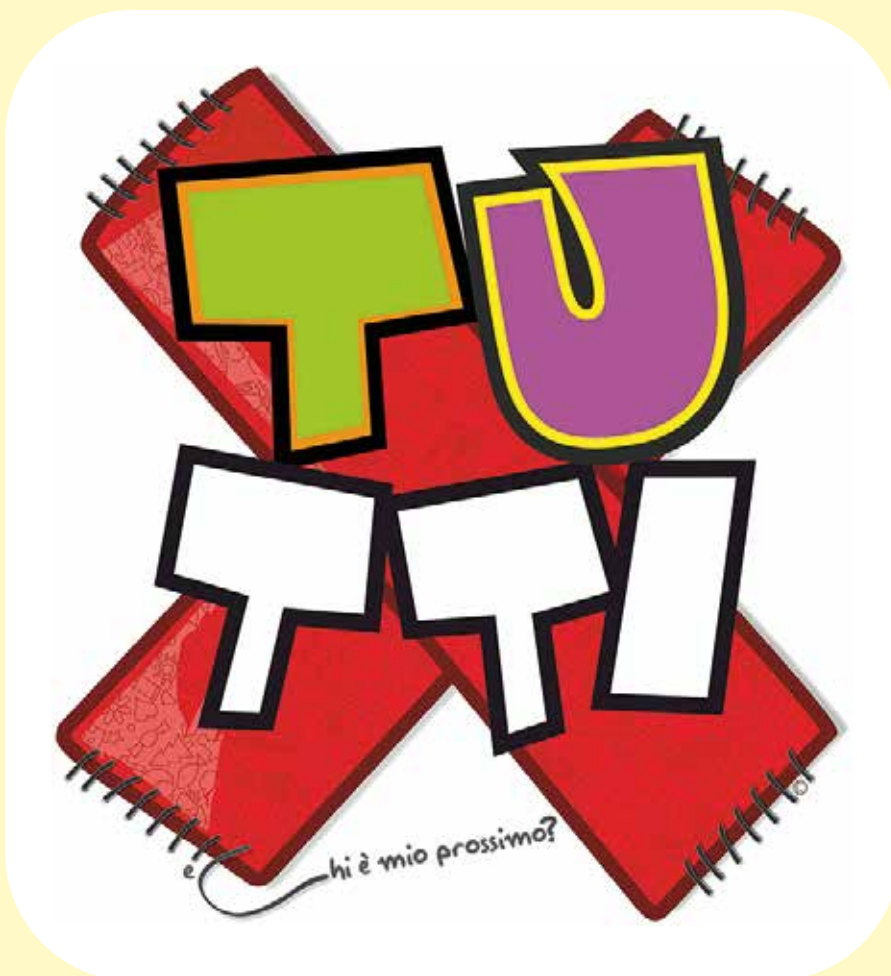
Siamo tornati ad uscire di casa e stiamo vivendo molte occasioni di feste e animazione sul territorio. C'è tanto generoso impegno di volontari che convocati dalla Polisportiva Marinelli nel 70° anniversario di fondazione oppure dall'oratorio si rendono disponibili in occasioni di aiuto e sorrisi.

Piccoli e grandi, tutti coinvolti! Le tante immagini del nostro numero di bollettino raccontano tanto impegno nel pesare e realizzare serate di cena o feste dello sport. Cortili, parchi gioco campi da calcio luoghi dove ritrovarsi e stare insieme. Lo stile del dono generoso e gratuito, del proprio tempo libero è qualcosa di prezioso. In questa società che tutto calcola attribuendo un valore ad ogni cosa, il tempo

sembra il bene più prezioso. Le nuove frontiere del commercio fanno a gara a suon di contratti pubblicitari per catturare e comprare il tempo che le persone trascorrono sui social. Pubblicità e influenza mediatiche sono merce preziosa in questa era digitale. La nostra comunità è capace di dire e fare altro! Regalare tempo libero per servire una cena in strada, o per organizzare una corsa per i bambini, lascia tracce nello sguardo di chi vede, si ferma e passa oltre. Il tempo prezioso di chi si riunisce la sera per organizzare i dettagli di eventi sociali, è una testimonianza forte per figli e parenti che chiedono perplessi: "esci anche stasera che sei stanco?" il tempo dedicato a trovare insieme una soluzione conciliante che non escluda i pareri opposti e permetta anche agli altri di sen-

tirsi protagonisti, è una profezia della cultura di pace che tutti desideriamo. La nostra bella Scuola dell'infanzia propone più di quanto è scritto nel progetto didattico, con la consapevolezza di sforzi che affaticano, ma raccolgono piccoli e grandi a tratteggiare il contorno di una scuola che asso-

miglia sempre più ad una famiglia allargata dove, in tanti, si sentono a casa e amici. Genitori, nonni, allenatori o alpini, maestre e muratori, impegnati nel volontariato di comunità, sono un grande stimolo per nostri adolescenti che guardano, partecipano e si lasciano coinvolgere. La proposta del Cre, che vede 60 adolescenti disposti a regalare tempo per far giocare i bambini in oratorio, è una bella testimonianza del



passaggio di testimone di generazione in generazione. Credo convintamente che l'esempio gioioso stimoli la fantasia a pensare una società capace di dedicarsi al bene comune assunto come senso di una cultura che include, accoglie e orienta principi e valori della solidarietà e della cura del benessere di tutti. L'estate, con il suo tanto tempo libero, è certamente occasione per far emergere le qualità belle di ognuno e provocare chi è rinchiuso nel sospetto o nel giudizio, per smussare spigoli della ritrosia e del dubbio che non ne valga la pena. Il motto del Cre è proprio una bella sintesi di questo stile di vita TU X TUTTI!

W l'estate e W il cuore aperto al dono di sé per il bene di tutti!!

Don Alfio

14 giugno 2023

PAPA FRANCESCO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE

Signora Presidente
del Consiglio di Sicurezza,
Signor Segretario Generale,
Caro Fratello,
Grande Imam di Al-Azhar,
Signore e Signori!

Ringrazio per il gentile invito a rivolgervi la parola, che ho accolto volentieri perché stiamo attraversando un momento cruciale per l'umanità, nel quale la pace sembra soccombere davanti alla guerra. I conflitti aumentano e la stabilità è messa sempre più a rischio. Stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi che, più passa il tempo, più pare espandersi. Il Consiglio, che ha come mandato quello di vigilare sulla sicurezza e sulla pace nel mondo, agli occhi dei popoli pare a volte impotente e paralizzato. Ma il vostro lavoro, apprezzato dalla Santa Sede, è essenziale per promuovere la pace e proprio per questo vorrei invitarvi, in modo accorato, ad affrontare i problemi comuni prendendo le distanze da ideologie e particola-

rismi, da visioni e interessi di parte, e coltivando un unico intento: adoperarvi per il bene dell'umanità intera. Infatti, dal Consiglio ci si aspetta che rispetti e applichi «la Carta delle Nazioni Unite con trasparenza e sincerità, senza secondi fini, come un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e non come uno strumento per mascherare intenzioni ambigue».

Nel mondo globalizzato di oggi siamo tutti più vicini, ma non per questo più fratelli. Anzi, soffriamo una *carestia di fraternità*, che emerge da tante situazioni di ingiustizia, povertà e sperequazione, dalla mancanza di una cultura della solidarietà. «Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do*



ut des pragmatico ed egoista». Ma l'effetto peggiore di questa carestia di fraternità sono i conflitti armati e le guerre, che inimicano non solo le persone, ma popoli interi, e le cui conseguenze negative si ripercuotono per generazioni. Con la nascita delle Nazioni Unite sembrava che l'umanità avesse imparato, dopo due terribili conflitti mondiali, a dirigersi verso una pace più stabile, a diventare, finalmente, una famiglia di nazioni. Pare invece che si stia tornando nuovamente indietro nella storia, con l'insorgere di nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi, i quali hanno acceso conflitti non solo anacronistici e superati, ma persino più violenti.

Da uomo di fede credo che la pace sia il sogno di Dio per l'umanità. Ma constato, purtroppo, che a causa della guerra questo sogno meraviglioso si sta tramutando in un incubo. Certo, dal punto di vista economico, la guerra invoglia spesso più della pace, in quanto favorisce i guadagni, ma sempre di pochi e a scapito del benessere di intere popolazioni; perciò i soldi guadagnati con la vendita delle armi sono soldi sporchi di sangue innocente. Ci vuole più coraggio a rinunciare a facili profitti per custodire la pace che a vendere armi sempre più sofisticate e potenti. Ci vuole più coraggio a cercare la pace che a fare la guerra. Ci vuole più coraggio a favorire l'incontro che lo scontro, a sedersi ai tavoli

falegnameria

NORIS

snc

di Sandro e Emilio



24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168



dei negoziati che a continuare le ostilità.

Per costruire la pace dobbiamo uscire dalla logica della legittimità della guerra: se essa poteva valere nei tempi passati, nei quali i conflitti armati avevano una portata più limitata, oggi, con le armi nucleari e di distruzione di massa, il campo di battaglia è diventato praticamente illimitato e gli effetti potenzialmente catastrofici. È venuto il tempo di dire seriamente “no” alla guerra, di affermare che non le guerre sono giuste, ma che solo la pace è giusta: una pace stabile e duratura, non costruita sull’equilibrio pericolante della deterrenza, ma sulla fraternità che ci accomuna. Siamo infatti in cammino sulla stessa terra, tutti fratelli e sorelle, abitanti dell’unica casa comune, e non possiamo oscurare il cielo sotto il quale viviamo con le nubi dei nazionalismi. Dove andremo a finire se ciascuno pensa solo per sé? Perciò quanti si adoperano per la costruzione della pace devono promuovere la fraternità. È un lavoro artigianale che richiede passione e pazienza, esperienza e lungimiranza, tenacia e dedizione, dialogo e diplomazia. E ascolto: ascolto del grido di chi soffre a causa dei conflitti, in particolare dei bambini. I loro occhi solcati dalle lacrime ci giudicano; il futuro che prepariamo loro sarà il tribunale delle nostre scelte presenti.

La pace è possibile, se veramente voluta! Essa dovrebbe trovare nel Consiglio di Sicurezza «i suoi caratteri fondamentali, che un’errata concezione della pace facilmente fa dimenticare: la pace dev’essere razionale, non passionale, magnanima, non egoista; la pace dev’essere non inerte e passiva, ma dinamica, attiva e progressiva a seconda che giuste esigenze dei dichiarati ed equanimi diritti dell’uomo ne reclamano nuove e migliori espressioni; la pace non dev’essere debole, inetta e servile, ma forte sia per le ragioni morali che la giustificano, e sia per il compatto consenso delle Nazioni che la devono sostenere».

Siamo ancora in tempo per scrivere un nuovo capitolo di pace nella storia: possiamo fare in modo che la guerra appartenga al passato e non al futuro. Le discussioni in seno al Consiglio di Sicurezza a questo sono ordinate e a questo servano. Vorrei sottolineare ancora una volta una parola, che amo ripetere in quanto reputo decisiva: fraternità. Essa non può rimanere

un’idea astratta, ma deve diventare il punto di partenza concreto: è infatti «una dimensione essenziale dell’uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura».

Per la pace, per ogni iniziativa e processo di pace assicuro il mio sostegno, la mia preghiera e quella dei fedeli cattolici. Auspicio di cuore che non solo il Consiglio di Sicurezza, ma tutta l’Organizzazione della Nazioni Unite, tutti i suoi Stati membri e ciascuno dei suoi funzionari, possano rendere un servizio efficace all’umanità, assumendo la responsabilità di custodire non solo il proprio avvenire, ma quello di tutti, con l’audacia di rinnovare ora, senza paura, ciò che occorre per promuovere la fraternità e la pace dell’intero pianeta. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

A cura di Alessandro Cagnoni





COMUNITÀ ECCLESIALE TERRITORIALE (CET)

Intervista a **don Michelangelo Finazzi** attuale Parroco di Fiobbio, responsabile della CET di zona e da settembre Vicario Episcopale per la pastorale dei laici.

Cosa è in poche parole la CET e la sua filosofia d'impianto, come voluta dal Vescovo ?

La Comunità Ecclesiale Territoriale è un'esperienza pastorale che ha come protagonisti i fedeli laici e mira a far dialogare il Vangelo con la vita concreta, la Chiesa con il territorio, la fede cristiana con quello che le persone vivono ogni giorno: si lavora e si fa festa, si instaurano relazioni affettive, si sperimenta la fragilità a vari livelli, si vive in una determinata cultura e in una società civile). La sfida da una parte è quella di trovare i segni del Regno di Dio che cresce nel mondo, anche fuori dal perimetro parrocchiale; dall'altra si vuole annunciare che Gesù ha qualcosa di grande da dire a tutte queste dimensioni della vita di tutti i giorni. La posta in gioco è alta: ne va della "significatività della fede cristiana" per gli uomini e le donne di oggi!

Quali parrocchie comprende la nostra Comunità Ecclesiale Territoriale?

La nostra CET 3 della Bassa Valle Seriana corrisponde più o meno all'Ambito Distrettuale della società civile: va da Torre Boldone a Colzate, comprendendo anche la Val Gandino. E' composta da 39 parrocchie in 19 comuni. Vi fanno servizio circa settanta preti, riuniti in tre Fraternità Presbiterali: Torre/Alzano; Albino/Nembro; Val Gandino/Gazzaniga/Vertova. Ogni Fraternità ha un Moderatore che coordina una ventina di preti e collabora con l'unico Vicario Territoriale.

Perché di questo organismo si sa molto poco e non vi è esplicita di-

vulgazione nelle parrocchie?

In questi primi cinque anni sperimentali ci si è volutamente sbilanciati sul dialogo con il territorio, per creare discontinuità con il passato, ma perdendo un po' il legame con le comunità parrocchiali. Si è creata una specie di "dualità" fra la pastorale dentro la Chiesa e la missione all'esterno di essa. Ora si aggiusterà il tiro creando unità tra queste due dimensioni: di fatto sarà il Vicario Territoriale a rappresentare tutte le dimensioni della Chiesa sul territorio e il "Consiglio Pastorale Territoriale", che vedrà la presenza di qualche prete in più, dovrà coordinare la pastorale di tutta la zona e creare collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali.

La tua esperienza quale Vicario territoriale come può essere classificata e come è vissuta dai vari parroci e sacerdoti della zona ?

Questo bisognerebbe chiederlo ai sacerdoti. Comunque ho sempre sentito tanta cordialità dai miei confratelli e spero che la revisione in atto, che abbiamo appena descritto, possa coinvolgerli più direttamente in questa bella avventura pastorale. La vera scommessa è far percepire ai preti e alle parrocchie che la CET può essere un aiuto non indifferente alla loro azione pastorale e un alleggerimento del loro ministero.

Quali possono essere le modalità di un più ampio sviluppo e di un concreto recepimento da parte dei laici cristiani ?

Certamente occorrerà migliorare la comunicazione della CET alle parrocchie, ma sarà fondamentale che anche la pastorale delle nostre

comunità prenda la forma della CET, cominciando a trattare i temi che toccano la vita della gente, illuminandoli con la luce del Vangelo. Nel prossimo autunno si formerà il nuovo Consiglio Pastorale Territoriale e sarà importante che siano rappresentate un po' tutte le parrocchie.

Per ultimo ti facciamo i nostri migliori auguri per il tuo nuovo incarico in Curia diocesana quale Vicario Episcopale per la pastorale ed i laici. In che cosa consiste questo servizio?

I Vicari Episcopali esercitano la responsabilità del Vescovo in un determinato settore. Il mio ambito di lavoro sarà il coordinamento di tutti gli uffici pastorali della Curia, delle tredici Comunità Ecclesiali Territoriali con i loro Vicari e di tutte le opere diocesane. Farò parte del Consiglio Episcopale e mi aiuteranno quattro delegati vescovili. Mi confortano due cose importanti: il Signore aiuta sempre chi gli offre la sua disponibilità nell'obbedienza; inoltre posso contare su una buonissima squadra di lavoro, ricca di passione e di competenze. Chiedo anche a voi il dono di una preghiera.

Con questo intervento si è sicuramente fatta un po' di luce su questo nuovo organismo a servizio delle Parrocchie.

Ringraziamo don Michelangelo per la sua disponibilità a rilasciare questa intervista e non possiamo che augurargli un intenso e fruttuoso lavoro per il nuovo incarico in Curia a Bergamo.

Fausto

LA PARROCCHIA FRATERNA

Durante il pellegrinaggio pastorale, il vescovo Francesco ci ha suggerito di promuovere ed alimentare le forme di condivisione nella parrocchia e tra le parrocchie: "La parrocchia fraterna, ospitale e prossima, è una parrocchia che non teme di perdersi nell'incontro con le altre."

In passato, forme di collaborazione erano praticate attraverso incontri periodici, per condividere esperienze caritative e di volontariato all'interno del vicariato Albino-Nembro. Si tenevano anche incontri vicariali per riflettere sull'effettivo coordinamento qualitativo all'interno del vicariato.

Con la riforma dei vicariati e l'istituzione delle Comunità Ecclesiali Territoriali, non so se ci siano incontri tra volontari e laici sul tema della Parrocchia fraterna, tuttavia credo che la realtà all'interno della nostra parrocchia sia aperta al dialogo, all'incontro e alla relazione con altre realtà parrocchiali.

Penso al progetto "Legami di pane" che, pur non avendo un'impronta religiosa, si avvale della collaborazione di volontari delle più varie associazioni; penso al "Centro di primo ascolto" con sede in Albino, che vede la partecipazione di volontari delle varie parrocchie della nostra Comunità ecclesiale.



Nell'ambito trasversale della carità riscontro una ricchezza di gesti caritativi e attenzione alle opere missionarie, penso a "Mani in pasta", un'iniziativa della nostra parrocchia, che vede la partecipazione di volontari anche da altre parrocchie.

Anche la collaborazione con le istituzioni civili e col territorio è abbastanza buona: i servizi sociali comunali hanno incontri periodici con il gruppo caritas, che, a sua volta, chiede la collaborazione delle realtà scolastiche per sensibilizzare alunni e genitori alla donazione dei prodotti per la raccolta alimentare.

All'interno della nostra Comunità ecclesiale abbiamo anche la



presenza dei frati Cappuccini che possono prestare la loro opera nelle varie parrocchie nel servizio pastorale.

Tutto bene dunque? Non so... Forse sono presenti anche fra i nostri parrocchiani alcune forme di campanilismo, che tendono a voler differenziare la nostra realtà dalle altre, ad avere un attaccamento esagerato ed esclusivo verso la nostra comunità.

La fraternità fra parrocchie dovrà comunque diventare il nostro modello per il futuro, perché ci aiuterà a far fronte a questi problemi della società attuale:

- la mobilità delle persone è molto ampia (si frequentano chiese diverse all'interno del territorio);
- la diminuzione del numero dei laici che collaborano nella gestione della parrocchia crea la necessità di coordinare meglio la vita pastorale, mettendo in comune le disponibilità;
- il costante calo delle vocazioni renderà necessario creare unità pastorali, in cui i sacerdoti facciano vita comune in un'unica canonica, per poi andare a servire quotidianamente le diverse parrocchie del territorio.



Isella

PENSIERI SULLA PRIMA COMUNIONE

AGLI 11...

Domenica 16 aprile avete ricevuto per la prima volta Gesù nel vostro cuore. L'attesa è stata tanta soprattutto perché i vostri amici di Desenzano hanno fatto la Prima Comunione lo scorso anno...ma ne è valsa la pena aspettare: probabilmente l'anno in più vi ha resi più consapevoli, forse il fatto che eravate in pochi vi ha permesso di compiere un bel percorso di preparazione, ma di certo vi siete presentati davanti a Dio davvero pronti e desiderosi di ricevere Gesù.

Vi auguro di conservare l'entusiasmo di quel giorno per tutte le domeniche che verranno e che la gioia che Gesù ha acceso nei vostri cuori, come per discepoli di Emmaus, illumini il cammino di tutta la vostra vita.

Un ringraziamento va a don Alfio che ha reso quel giorno davvero indimenticabile con la sua creatività e amicizia vera, ma un ringraziamento speciale va soprattutto alla vostra catechista Silvana che con grande amore vi ha accompagnato e ben preparati per questa importantissima tappa della vostra vita cristiana; solo chi ha in sé l'"oro" di Dio può essere mosso dalla passione che vi ha dimostrato.

E come lei vi ha insegnato ricordate sempre che "siete preziosi agli occhi di Dio" ... oltre che ai nostri.

Un genitore

Ricordo ancora l'emozione che ho provato il giorno della mia Prima Comunione. Una sensazione di calore, una vibrazione leggera nel mio petto, l'emozione di aver ricevuto un dono prezioso che mi scaldava e che piano piano si diffondeva in me. Desideravo che anche i "miei" bambini potessero provare la stessa sensazione.

Non ero sicura però di essere riuscita a trasmettere la stessa forza e la stessa intensità.

Non nascondo che mi chiedevo spesso se

fossero pronti ad affrontare questo passo, se fossi stata all'altezza di questo compito, io che non avevo alcuna esperienza come catechista, né alcuna preparazione.

Con poca convinzione e un po' appesantita dal ruolo della mamma/catechista rompicatole che assegna compiti non sempre divertenti, il giorno del ritiro ho proposto loro di pensare e scrivere qualche preghiera da leggere il giorno della Prima Comunione.

Mi hanno, come sempre, saputo sorprendere! Ho raccolto tanti pensieri belli, profondi e gioiosi!

Ho capito che non aveva senso chiedersi se fossero pronti o aspettarsi che vivessero le mie stesse emozioni.

Siamo unici e irripetibili, ognuno diverso e perciò speciale ma tutti capaci di accogliere il dono che Gesù è per la nostra vita per camminare in comunione con lui e con chi ci pone accanto.

Grazie per il dono che voi bambini e le vostre famiglie siete stati e ancora siete nella mia vita.

Siete davvero preziosi agli occhi di Dio e ai nostri occhi.

Silvana

Domenica 16 aprile 2023

Finalmente il grande giorno è arrivato! Emozionati, agitati e impazienti ci siamo diretti in chiesa per ricevere la Prima Comunione. I nostri cuori erano pieni di gioia e allegria perché, oltre a ricevere Gesù, eravamo circondati dall'amore di genitori, amici e familiari.

Ringrazio di cuore Don Alfio e Silvana, la nostra preziosa e sempre presente catechista.

Alessia

Caro Gesù, è stata davvero una grande emozione accoglierti nel mio cuore e sono tanti i motivi per cui dirti grazie! GRAZIE per la mia famiglia che mi sta sempre

accanto, GRAZIE a don Alfio e Silvana che mi hanno accompagnato in questi anni di catechismo con tanti bellissimi momenti che non dimenticherò mai. Mi hanno insegnato quanto sia bello camminare con te. Mi hanno insegnato quanto sia bello avere un Padre buono, amorevole e che ti perdona sempre. So che posso sempre contare su di TE, sul tuo amore grande. Non dimenticherò mai le emozioni di questo giorno e porterò sempre nel cuore la gioia di aver condiviso questo percorso di preparazione con miei amici. GRAZIE GESÙ!

Alessandra

La mia Prima Comunione per me è stata un'emozione indimenticabile perché ero felicissima di ricevere il corpo di Gesù e anche di festeggiare in compagnia.

Ringrazio Silvana e don Alfio per avermi accompagnata in questo bellissimo percorso.

Anna

Quando ho ricevuto il corpo di Cristo è stato un momento meraviglioso. Ho provato curiosità, felicità e anche un po' di imbarazzo perché ero al centro dell'attenzione ed ero osservato da tutti. Ho festeggiato la mia comunione all'oratorio insieme agli amici Francesco e Alessia. È stata una giornata stupenda!!!

Nicola

Il giorno della Prima Comunione mi sono sentito ancora più vicino a Gesù perché nell'Eucarestia Lui si offre per noi.

Il Suo Amore resterà per sempre nel mio cuore.

Pietro

Avevo voglia di celebrare la mia Prima Comunione, ma ero emozionato perché non sapevo che cosa aspettarmi.

Quando sono salito sull'altare ero anche imbarazzato perché mi guardavano tutti. Quando ho ricevuto Gesù e mi sono messo a parlare con lui mi sono tranquillizzato. Ora mi sento più vicino a Gesù.

È stato bello festeggiare con i miei parenti e con i miei amici in Oratorio.

Grazie a tutti!

Francesco B.

Caro Gesù quel giorno ero emozionata e felice.

Non vedevo l'ora che venisse domenica 16 aprile, il giorno della nostra prima comunione.

Ti ringrazio per avermi accompagnato in questo viaggio di catechesi.

Grazie anche ai nostri genitori, a Silvana e don Alfio per esserci stati vicini.

Sofia





CRESIME

Il Sacramento della Cresima è il Sacramento del sì con il quale il Cristiano, dopo aver ricevuto il Battesimo e la Comunione, conferma la propria fede, questa volta con tutta la consapevolezza e con le proprie parole, come è successo ai nostri ragazzi.

Con questo Sacramento i ragazzi della nostra comunità hanno confermato il loro amore per Gesù e la loro partecipazione alla vita della Comunità Cristiana: hanno scelto di continuare con gioia il loro cammino con noi, così noi impareremo a crescere insieme a loro con l'aiuto dello Spirito Santo e di Maria, Madre di Dio.

Siamo molto contenti di aver preparato insieme a loro questo giorno di belle emozioni, perché così facendo abbiamo avuto l'occasione di ricordare e raccontare il giorno della nostra Cresima, nonché la bellezza di entrare in chiesa accompagnati non solo dal papà e dalla mamma, ma anche dal padrino o madrina, per vivere i momenti più belli della cerimonia e per poter annunciare a tutti che *"lo Spirito Santo è il fuoco che riscalda i nostri cuori senza bruciare, è il vento che spazza i nuvoloni quando ci sentiamo tristi ed è la pioggia che ci fa crescere e maturare ogni giorno"*.

Una famiglia

Io credo nello Spirito Santo che è sempre con me quando dormo, che veglia su di me quando mi sveglio, che mi accompagna a scuola, che mi aiuta a stare bene con i nonni, i compagni di classe, genitori, credo in Maria, mamma di Gesù, che per mezzo dello Spirito Santo che ha reso Dio un bambino come noi e che un giorno per la sua bontà saremo tutti in cielo.

Nicol

NELLE MANI DI MARIA

Vicino alla statua della Madonna è stata messa una cassetta per le intenzioni di preghiera da affidare alla nostra Mamma Celeste. Verrà aperta il sabato mattina alle ore 7:00 e le intenzioni saranno presentate alla Madonna dopo la recita del Santo Rosario.

Gruppo Santa Maria

Il gruppo di Santa Maria vi invita alla recita del Santo Rosario in comunione di preghiera ogni giorno alle ore 7:00 in Chiesina compreso il sabato e la Domenica.

*Regina delle famiglie
Prega per noi*



CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

*Gesù, sappiamo che Tu sei misericordioso
e che hai offerto il Tuo Cuore per noi.
Esso è incoronato dalle spine e dai nostri peccati.
Sappiamo che Tu ci supplichi costantemente
affinché noi non ci perdiamo.
Gesù, ricordaTi di noi quando siamo nel peccato.
Per mezzo del Tuo Cuore fa' che tutti gli uomini si amino.
Sparisca l'odio tra gli uomini. Mostraci il Tuo amore.
Noi tutti Ti amiamo e desideriamo che Tu ci protegga
col Tuo Cuore di Pastore e ci liberi da ogni peccato.
Gesù, entra in ogni cuore! Bussa, bussa alla porta del nostro cuore.
Sii paziente e non desistere mai.
Noi siamo ancora chiusi perché non abbiamo capito il Tuo amore.
Bussa continuamente.
Fa', o buon Gesù, che Ti apriamo i nostri cuori
almeno nel momento in cui ci ricordiamo
della Tua passione sofferta per noi. Amen.*



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



UNA SERATA SPECIALE

Che bello è stato trascorrere una serata al parco con gli amici, seduti in cerchio attorno alla Madonnina! È successo venerdì 26 maggio.

Alessandro, il nostro catechista, aveva preparato per i bambini un rosario speciale, adatto a noi.

Per prima cosa ci ha raccontato la storia di Maria da quando l'Arcangelo Gabriele le annunciò che avrebbe portato in grembo Gesù e poi ha invitato tutti noi a regalare un pensiero agli altri.

Abbiamo pregato per i bambini meno fortunati di noi, per i poveri, per gli ammalati, per le mamme, per i nonni e per i nostri amici.

Mentre recitavamo questa preghiera speciale, la sera calava e siamo rimasti ancora un po' al parco a giocare e a bere un succo in compagnia degli amici e anche di Maria, che sembrava divertirsi con noi.

Michela Noris



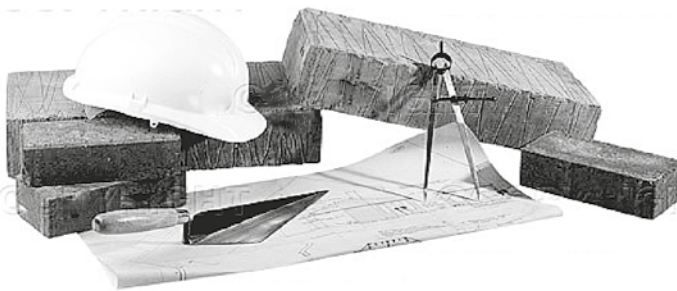
Grazie ai volontari del presepio in pellegrinaggio alla Madonna di Altino

I volontari del bar dell'oratorio in viaggio a Roma



IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60



2 giugno - La nostra Santa Messa alla Cappella Alpini

IL GRAZIE DAGLI ALPINI

Un grazie a don Alfio che nel celebrare la funzione, ricordato con entusiasmo quanto muove l'operare di Noi Alpini e quanto dobbiamo a chi ci ha preceduto, rendendoci democraticamente Liberi di vivere in questa nostra bella Italia. Un don Alfio che ci ha aiutato a ricordare i nostri soci chi purtroppo son "andati Avanti", invitando i presenti ad una preghiera per loro, ma anche per tutti gli Alpini di Comenduno che con energia (anche se ormai rimasti in pochi) non smettono di essere operativi nella Comunità.

Un grazie lo dobbiamo a tutti gli amici parrocchiani presenti, che con la loro vicinanza, non ci fanno sentire soli in ciò che facciamo. Essere presente in questa Santa Messa, ci dà energia, perché pur

nelle difficoltà, ci fa comprendere che quel poco o tanto che facciamo nella comunità, è recepito ancora come buono e utile per tutti.

Continuare nella tradizione di proporre la santa Messa presso la nostra Cappella Alpini, è per noi importante, questo per rendere merito a chi con sacrifici l'ha pensata e costruita, e per noi il mantenerla in buono stato è segno di riconoscenza per le persone che oggi non ci sono più.

In questa occasione, abbiamo portato a conoscenza di tutti, gli ultimi lavori che si sono fatti in questo luogo, illuminando l'interno e l'esterno con un nuovo impianto solare, affinché questo luogo non passi mai inosservato a tutte le ore della giornata. Per questo intervento, un nostro grazie a chi con

tanta volontà e per servizio di volontariato ha lavorato.

NOI Siamo pochi, ma non disperiamo, eravamo in pochi (almeno noi di Comenduno) all'adunata nazionale, ma di alpini ad Udine, pur sotto la pioggia, ce n'erano ancora molti, segno che siamo ancora in tanti in Italia a non smettere di essere operativi ed utili in ciò che le comunità locali ci chiedono di fare.

E come nelle ultime righe della poesia letta alla Santa Messa, noi crediamo che siamo ancora utili in qualcosa... *"Grazie fratello Alpino, per il tuo impegno da cittadino. L'Italia ti è molto riconoscente, e se ti chiama tu rispondi: sempre PRESENTE".*

Il consiglio Alpini Comenduno



Grazie

Un doveroso ringraziamento a tutto il Gruppo Alpini di Comenduno, al Presidente Suagher, a Franco Petteni per le parole di conforto e a don Alfio per la S. Messa celebrata presso la cappelletta degli Alpini.

Cerimonia molto sentita con canti e preghiere che hanno ricordato i nostri cari che sono andati avanti.

Famiglia Ghilardi

27 maggio

MANI IN PASTA PRO FESTA



La nuova cella frigorifera nella cucina dell'Oratorio

ORATORIO DI COMENDUNO

Festa di sant'Alessandro

GIOVEDÌ 24 AGOSTO

ore 20.00 Messa e Processione
con la statua di sant'Alessandro

**25-26-27-31 AGOSTO
1-2-3 SETTEMBRE**

FESTA IN ORATORIO

Tensostruttura

*Possibilità di pagamenti
con carta di credito e bancomat alle casse*

Cena con i famosi menù del gruppo Cucina!

Tombole e lotteria ogni serata

Gonfiabili gratuiti per i bambini

Concerti e musica dal vivo
Programma

Venerdì 25 agosto

DJ set STIP&SCRIB

Sabato 26 agosto

JOVA SAFARI tribute

Domenica 27 agosto

POOH CLASSIC tribute band

Giovedì 31 agosto

Dario Karaoke e liscio

Venerdì 1 settembre

DJ set STIP&SCRIB

Sabato 2 settembre

BLASCOVER Vasco tribute

Domenica 3 settembre

**TEMPOREALE
a pop and rock show**

Lunedì 4 settembre

Cena dei volontari





Pic nic in Oratorio di fine catechesi

ORATORIO

CASA DI FRATERNITÀ O CASA FRATERNA

“Chiesa di mattoni NO, Chiesa di persone SÌ, siamo noi, siamo noi. Nasce la comunità, vive nella libertà, siamo noi, siamo noi. Quando ci incontriamo nasce la speranza che nel mondo c'è l'amore, grideremo insieme tutta questa forza nata dalla libertà”.

Questo era un canto che facevamo molti anni fa quando la Chiesa stava iniziando il suo importante cambiamento. In questi giorni queste parole mi hanno portato ad una riflessione; siamo una comunità che oltre alle cerimonie religiose nella Casa del Signore ha bisogno anche di passare momenti di svago e condivisione, ed ecco che l'O-

ratorio, che prima era considerato un luogo frequentato da ragazzi e giovani, DIVENTA la CASA DI TUTTI, tutti coloro che sentono il bisogno non solo di spazi liberi ma di condividere momenti di vita in un luogo dove sai di sentirti a casa e puoi trovare altre persone che ti ascoltano e sono disposte a vivere momenti con te, come fare una partita a carte, oppure giocare a tombola, oppure consumare una cena e sentirsi talmente bene di riuscire a trovare conforto ed un confronto anche per problemi e difficoltà personali ed intime. Ecco allora che in questa casa ci siamo trovati a condividere esperienze come gruppi famiglie alla Luce

accesa, come accoglienza profughi africani, afgani ed ora famiglie ucraine. Ma sappiamo fare Condivisione Comunitaria o facciamo solo UTILIZZO di spazi comunitari? Un'altra canzone dice una cosa importante del messaggio di Gesù “dove due o tre sono riuniti nel mio nome IO sarò con loro”. Ecco allora che il nostro ritrovarci con la SUA presenza fa la differenza e diventa veramente un accogliere i fratelli e fare comunità. Non lasciamo che l'Oratorio diventi solo UTILIZZO di ambienti ma bensì luogo comunitario.

Una CASA PER TUTTI.

Lina Noris

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



Don Marco Nicoli novello sacerdote

TRE COMUNITÀ IN FESTA PER DON MARCO

Gioia, commozione, applausi, un bagno di folla e aria di festa ad Albino nell'ultimo fine settimana di maggio per l'ordinazione sacerdotale di don Marco Nicoli.

Nel pomeriggio di sabato 27 maggio in molti hanno seguito, in presenza o grazie alla diretta televisiva dalla cattedrale di Bergamo, la cerimonia presieduta dal vescovo Francesco Beschi per l'ordinazione di nove diaconi, tra questi il ventisettenne originario di Desenzano al Serio.

In serata il ritorno a casa, da sacerdote novello, accolto in via Roma dai suoni festosi della banda cittadina e delle campane, e dal saluto augurale del sindaco Fabio Terzi. La pioggia non ha guastato la festa e il corteo ha raggiunto la Parrocchiale di san Pietro per il Te Deum e il canto dei vesperi con la benedizione eucaristica. A conclusione dell'intensa giornata un momento conviviale ha raccolto tutti gli intervenuti nell'oratorio san Giovanni Bosco.

Nella mattina di domenica 28 maggio un corteo ha accompagnato don Marco dalla sua abitazione in via Europa alla chiesa di sant'Anna ad Albino per il rosario e la vestizione; è seguita la processione per la Prepositurale di san Giuliano per la prima Messa del sacerdote novello concelebrata dai numerosi sacerdoti che in tutti questi anni lo hanno incoraggiato e accompagnato nel percorso verso il sacerdozio. Tra questi una rappresentanza delle comunità religiose dei cappuccini e dei dehoniani, i parroci di Albino don Giuseppe Locatelli, di Desenzano don Ettore Galbusera, di Comenduno don Alfio Signorini, il curato di Albino don Luca Bertulesi e il suo predecessore don Andrea Pressiani, il parroco di Gaverina don Omar Bonanomi, dove don Marco sta prestando servizio, fino a settembre quando farà ingresso



da vicario parrocchiale a Terno d'Isola. Al termine della funzione, tra gli applausi per il nuovo sacerdote, anche un omaggio floreale per Manuela Luiselli, mamma di don Marco.

La festa è proseguita a tavola e la giornata conclusa con altri due momenti: la messa preserale di ringraziamento nel santuario della Madonna della Gamba e uno spettacolo in onore di don Marco allestito da un gruppo di giovani dell'oratorio di Albino nel teatro san Giovanni Bosco di Desenzano. «Ho vissuto tante emozioni in questi giorni - ha dichiarato don Marco -, le metto tutte in una parola che è grazie. Ho visto una comunità che mi ha accompagnato in questi anni stringersi intorno a me e davvero ho percepito che siamo Chiesa, che siamo insieme e chiedendo al Signore che questo grazie

possa essere una grazia per tutta quella gente che mi è stata vicino e che il Signore possa stare vicino a loro per quello di cui più hanno bisogno. Scrivevo qualche tempo fa sul mio diario spirituale, e l'ho sperimentato ora, che nel varcare quei gradini da dove ero seduto in chiesa e salire sull'altare di fronte al Vescovo, avrei sentito la forza e il sostegno nella preghiera di tutta la mia comunità, la mia grande famiglia che è ad Albino, Desenzano e Comenduno che si sono strette e unite insieme».

A Comenduno abbiamo festeggiato don Marco nel fine settimana successivo.

Alle 21 del prossimo 2 agosto, don Marco presiederà la concelebrazione del Perdono di Assisi nella chiesa dei frati Cappuccini di Albino.



Caro Don Marco, a nome del gruppo canto e di noi, denominate per l'occasione "Cremonine", vogliamo farti un piccolo augurio che sia un po' la colonna sonora lungo questo tuo nuovo cammino. Risplenda sempre sul tuo viso il sorriso a testimonianza della gioia del Cristo risorto e arda sempre nel tuo cuore la fede e la speranza, affinché ogni tuo gesto e ogni tua parola, siano per tutti coloro che incontrerai, dono dell'amore infinito di Dio. Ogni cammino è un viaggio che ci trasforma e ci arricchisce ad ogni passo: fai tesoro di ogni piccolo momento, di ogni emozione che anche un solo un sorriso potrà regalarti. Il mondo è pieno di meraviglie; l'uomo, oltre ogni apparenza e pregiudizio, è un essere meraviglioso, per questo, anche quando la strada ti sembrerà in salita, non ti scoraggiare perché non sarai mai solo. Buon viaggio ...

Le "Cremonine" del gruppo canto

Prevenzione

LETTERA DI UNA FIGLIA TOSSICODIPENDENTE ALLA MADRE

Ho sempre tentato di far capire a voi giovani quanto la droga sia "un boia spietato" che vi lega a un ceppo e poi vi ammazza. Mi sento spesso rispondere che esagero, che ognuno sa dove può arrivare con il consumo. I giovanissimi si sentono esperti conoscitori degli effetti delle diverse sostanze, in grado di smettere quando vogliono. BALLE!!! La droga non si comanda, la dipendenza soggioga.

Don Chino
in *Dal bruco alla farfalla*

Proponiamo questa lettera, molto forte e toccante, scritta da una figlia tossicodipendente alla sua mamma. Fortunatamente la ragazza, con un atto di volontà e determinazione, ha deciso di intraprendere il percorso di comunità con don Chino Pezzoli per tentare di riprendere in mano la propria vita.

"Cara mamma, ieri ho compiuto 24 anni, nemmeno mi sono ricordata, solo la tua telefonata di auguri ho ricevuto. Sono tanto stanca, stanca di essere violenta con te, di portarti via i soldi della tua pensione. Non ce la faccio a smettere di drogarmi e di chiederti perdono. La droga è più forte dell'attaccamento materno. Quindi ho deciso di lasciarti sola, non rientrare in casa di notte sballata. In qualche modo mi arrangerò. Chiederò soldi ai miei



amici, mi prostituirò come sempre. Non ce la faccio più a vederti impallidire, piangere ogni giorno di più. Non so se faccia più male la droga che assumo o il male che faccio a te mamma. Una tossicodipendente non ha più sentimenti, coscienza, solo ha in sé la voglia di alterare il cervello, di stare bene fino che dura l'effetto. La droga, lo so, mi distrugge e ti distrugge mamma! Ti ho offesa con le mie scenate, i miei urli. Ora me ne vado, ti lascio in pace. Se ti manco troppo, la sera sdraiati sul mio letto, è sul materasso che smaltivo gli effetti della droga. Dimenticami, se puoi, io non vivo più per nessuno, nemmeno per me stessa. La

mia mente è vuota di tutti e di tutto, tranne che della cocaina, alcol e qualche psicofarmaco per intontirmi di più.

Mamma, quando ti vedo piangere ricordo ciò che mi diceva il papà prima di morire: "Basta far soffrire tua madre, stai uccidendo lei e te con una vita drogata". È vero, io ti ho perseguitata e vittimizzata ora per ora. Vado via. Se ce la farò ogni settimana ti telefonerò per dirti che sono ancora viva. Meglio forse non telefonarti, abbracciare il silenzio che precede l'ultimo e definitivo silenzio".

Ciao.

Tua figlia



Ottica
Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639



Scuola dell'Infanzia

NELLA FINE IL PRINCIPIO

Eccoci arrivati a giugno, mese bizzarro e impertinente, amato dalle scolaresche di tutto il mondo e giustamente odiato dai maturandi. Giugno, qui alla Scuola dell'infanzia, ha il sapore delle cose che finiscono ma anche, in effetti, delle cose che cominciano. Se infatti le insegnanti devono salutare i grandi pronti per iniziare a settembre la scuola primaria, è anche vero che a giugno si affacciano per la prima volta alla scuola dell'infanzia i bimbi iscritti come piccoli per il prossimo anno scolastico. Le giornate di pre-inserimento di giugno servono proprio a far conoscere a questi bambini quella che diventerà la loro scuola per i successivi tre anni, un posto da amare e in cui sentirsi accolti, sempre. Proprio come lo sono stati i grandi che si accingono a lasciarla. Se giugno fosse una gara sportiva, certamente sarebbe una staffetta, un passaggio di testimone tra chi va e chi arriva. Niente di meglio per celebrarlo che una festa tutti insieme in cortile, tra risate, commozioni e persino un'inaspettata



gara di torte. Il ciclo che alla fine dell'anno scolastico si chiude con il mese di giugno è fitto di ricordi, di tanti sorrisi e arrabbiature, di scoperte e ogni conclusione è diversa da quella dell'anno precedente, ogni fine è unica. Così come unico è ogni inizio. Entrambi però sono caratterizzati dalla bellezza di quanto si è condiviso (nel caso della fine) e da quanto si condividerà (nel caso del principio).

Chiudiamo quest'annualità nel modo più bello che conosciamo, ovvero in rima.

*Scuola dell'infanzia, che splendido viavai,
ci trovi un po' di tutto, anche quello che non sai:
emozioni improvvise nei giorni di festa
e un ombrello colorato per riparar la testa;
ci trovi un sorriso nascosto in un pallone
e un poco di rabbia in fondo al pantalone;
ci trovi un coriandolo il dì di Carnevale
e un po' di frenesia prima di Natale.
Ci trovi animali e libri per imparare
che talvolta le cose non si devono comprare:
risate e divertimenti son sempre regalati
e i pastelli perduti possono esser ritrovati.
Alla scuola dell'infanzia c'è proprio il mondo intero,
racchiuso nello sguardo di un bimbo sereno.*

Il personale della Scuola dell'Infanzia di Comenduno



Gara di torte

Scuola dell'Infanzia

SOTTO LA PIOGGIA

Cari comendunesi, voi sapete che siamo abbastanza avventurosi, ma forse non conoscete a fondo il nostro estremo coraggio. Ne volete una prova? Pensate a quanto bisogna essere coraggiosi per infilare scarponcini e k-way, indossare lo zaino e, senza aprire l'ombrello, uscire dalla scuola in una giornata di pioggia. E quando scriviamo pioggia non intendiamo solo qualche sparuta gocciolina, intendiamo proprio un vero acquazzone! E' quello che succede ad adottare, come ha fatto la nostra scuola, un progetto a contatto con la natura che permette ai bimbi di vivere esperienze a tutto tondo nell'ambiente circostante, con qualunque condizione meteo presente nelle giornate dedicate a queste uscite.

Il Progetto Natura si avvale della figura di un esperto, nel nostro caso Alberto, che ci guida e ci accompagna per gli impervi sentieri



dei boschi comendunesi, aiutandoci a sfruttare le nostre risorse fisiche e mentali per rapportarci al meglio all'ambiente. Sono partiti i mezzani e i grandi a vivere questa bella avventura e poi sarà la volta dei piccoli di cimentarsi in tale esperienza. Ci teniamo a ricordare che l'adesione a questo progetto è resa possibile dai fondi messi a disposizione dall'associazione "Insieme con Don Aldo ONLUS", che si occupa di sostenere progetti di beneficenza e di promozione della cultura e dell'istruzione. Da alcuni anni questa associazione sostiene attivamente la nostra scuola e ne siamo riconoscenti, perché questo sostegno ci permette di arricchire maggiormente l'offerta didattica proposta.

Ritornando alle nostre avventure, ci teniamo a dire che è molto facile rotolare nel prato e costruire una capanna di legno sotto il sole caldo e avvolgente; ben altra cosa è farlo sotto un acquazzone. Ma qui a Comenduno le difficoltà non ci spaventano e i bimbi, equipaggiati a dovere, sono usciti anche sotto la pioggia. Abbiamo raccolto i legni necessari per la capanna che stiamo costruendo (ma non vi sveleremo certo la sua esatta ubicazione!) e ci siamo divertiti ad arrampicarci con la resistentissima corda di Alberto su un salita fangosa e decisamente ripida. Fatica ce ne è stata parecchia e qualche mano un po' intirizzita, ma anche molte risate e voglia di farcela, di arrivare fino in cima con la forza delle braccia e delle gambe. Questa esperienza aiuta i bambini a temprare la loro tenacia, a sfidare i propri limiti e le proprie difficoltà e quello che all'inizio sembrava un ostacolo insormontabile ("non riuscirò mai a scalare quel muretto", "non ce la faccio", "sto scivolando") alla fine diventa motivo di orgoglio, diventa la possibilità di esclamare contenti "ce l'ho fatta", "ci sono



riuscito anche io"; magari da soli, magari con l'aiuto di un amico, ma comunque l'obiettivo viene sempre raggiunto. Si sviluppa meglio, in mezzo alla natura, con quel senso di libertà che ti solletica i capelli, anche la collaborazione tra pari, l'idea che se un amico è in difficoltà forse possiamo tendergli la nostra mano ed aiutarlo. Certo all'inizio dell'avventura c'è sempre qualche bimbo un po' restio (ammettiamolo, non tutti sono amanti sfegatati della natura e dei vestiti inzuppati di fango!), ma pian piano anche gli sguardi dubbiosi lasciano il posto ad un bel sorriso, che poi diventa una risata sfrenata e, in men che non si dica, le preoccupazioni hanno lasciato il posto alla contentezza e ad una tuta sporca di terra bagnata.

Le avventure in natura sono strepitose e divertenti, le passeggiate sotto la pioggia hanno un sapore proibito e fresco, però diciamo la verità, è bella anche la seconda parte dell'esperienza, quella cioè in cui, gocciolanti e incrostati di fango, rientriamo a scuola, indossiamo dei vestiti puliti e belli asciutti e ci sediamo a tavola. Cosa ci porterà Elena? Una zuppa calda e ristoratrice o un fumante piatto di lasagne?

Non ci resta che vivere la prossima avventura sotto la pioggia per scoprirlo!

*Il personale della
Scuola dell'Infanzia di Comenduno*



Scuola dell'Infanzia
FESTA DEL DIPLOMA DEI GRANDI
Fotoracconto



Scuola Primaria

UNA GITA SPECIALE AD ALBINO

Come prevede il Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto, le classi quarte della primaria di Desenzano hanno effettuato un'uscita a piedi al Santuario della Madonna del Pianto. In tale occasione i bambini hanno avuto modo di vedere con i propri occhi, come la fede degli albiesi che ci hanno preceduto, si è trasformata in opere di gratitudine verso Maria che sempre protegge i suoi figli che la pregano.

Questi i loro commenti.

Maria: La cosa che mi ha colpito di più sono stati i quadri. Un sacco di quadri antichi.

Gloria: Particolarmente mi è piaciuto il quadro di Giovan Battista Moroni che rappresenta Gesù portacroce e il quadro dietro l'altare.

Angelina: Cristo portacroce aveva quel vestito bello... e lo ha fatto Giovan Battista Moroni.

Stella: Il vestito di Cristo portacroce mi è piaciuto perché "traspirava" felicità.

Alessia: Mi ha incuriosita la cappelletta a destra dell'entrata. Lì c'è la Madonna con Gesù morto sulle ginocchia e la spada nel cuore che è simbolo di dolore.

Aurora: Mi è piaciuto di più il vestito del Cristo portacroce, molto vivace.

Pietro: Mi ha colpito la chiesetta a destra, con Maria con una spada conficcata nel cuore.

Gabriele: Nella cappelletta c'era la statua della Madonna, le statue del padre



con il figlio, i quadri con papa Giovanni XXIII e la santa Pierina Morosini, oltre a tanti quadri raffiguranti i miracoli fatti.

Ambra: ... la statua dove Maria teneva in braccio Gesù morto. Maria piangeva e aveva una spada confitta nel petto che è simbolo del dolore infinito che sta provando.

Sebastiano: Mi ha incuriosito il quadro

di Moroni perché dava emozioni diverse.

Federico: Mi è piaciuto particolarmente il quadro di Moroni perché ha molti particolari interessanti.

Alessandra: Mi ha impressionato il quadro di Moroni, Cristo portacroce con i colori vivaci dell'abito di Gesù.

Francesco: Mi hanno colpito di più i miracoli. Erano tantissimi!

Maestra e bambini di quarta A



I ragazzi di 5ª elementare festeggiano la fine della scuola con genitori e maestre

Scuola Primaria

IL NOSTRO PRIMO VIAGGIO

"Siamo noi i più piccini, i bambini di prima. Le nostre emozioni vi vogliamo raccontare, per condividere con il cuore questo percorso vissuto con tanto amore..."

Nei nostri occhi ancora l'immagine del primo giorno di scuola, il 12 Settembre 2022. Con gioia, curiosità e un po' di paura per la nuova avventura... in una calda mattina-

ta eravamo tutti pronti per salire a bordo. Le nostre future maestre, con i grandi di quinta, che allegramente cantavano per accogliere, ci attendevano, sorridenti e vestite da hostess, per farci salire sulle nostre "aereo-class" e con biglietto alla mano siamo entrati in aula...

Da quel momento quante sorprese ci hanno rallegrato e fatto crescere giorno dopo giorno: abbiamo imparato a leggere e a scrivere (non aspettavamo altro!!!), a contare, ad assaporare, rispettare, ad ascoltare il mondo con i cinque sensi, ad orientarci in spazi sempre più familiari e soprattutto a stare finalmente insieme, dopo un periodo che ci ha messo tutti a dura prova, ma ce l'abbiamo fatta...

Ora siamo tutti uniti e fiduciosi di lasciarci condurre per nuovi mondi. E siamo diventati pure giornalisti per un giorno... chi l'avrebbe mai detto!!!

Ma siamo solo all'inizio di una magica esperienza... che è la vita! Un abbraccio dai bambini e dai maestri di 1^aA e 1^aB...



UN CUORE FERITO

24 maggio 1953

Tragedia sul Monte Rena

Dieci anni fa, in occasione del 60° del nostro gruppo sportivo, un articolo pubblicato su questo bollettino raccontava la cronaca di quel giorno con le parole di alcune persone a quel tempo giovani che con i propri ricordi ci aiutarono a descrivere questo tragico evento dal quale è poi iniziata la lunga storia del gruppo sportivo Abele Marinelli. Soprattutto fu Giulio Noris a raccontare, lui che insieme a Marcello Noris (scomparso nel 2008) erano partiti quel giorno con Abele per quella camminata sul M. Rena. Ora a distanza di 10 anni siamo al 70° e proprio l'altro giorno un amico, parlando di questo avvenimento mi ha chiesto cosa nostro padre Marcello raccontava a riguardo e se questo, che per un giovane di vent'anni fu sicuramente un trauma, avesse condizionato la sua vita. Il racconto potrebbe finire già qui poiché nostro padre con nessuno ha mai parlato se non superficialmente di quanto accaduto. Avremmo potuto chiederlo, ma un po' di timore ci ha fermato, così come la paura di riaprire una ferita profonda. Avrebbe potuto raccontare, ma conoscendo nostro padre non era tipo da tirare fuori quello che aveva dentro, se non con sguardi e comportamenti che ne facevano presagire il sentimento. L'altra sera in occasione della S. Messa alla lapide di Abele ho provato ad immaginare (anche se non è facile) quella mattina del 24 maggio 1953. Il nostro M. Rena senza alberi ma solo con qualche cespuglio qua e là, la notizia che si diffonde in paese e la gente con lo sguardo rivolto verso la montagna. Sotto la roccia il brulicare di persone salite ad aiutare, e il povero Abele che viene deposto su una scala improvvisata come barella, la piccola colonna che si avvia giù per il sentiero. L'arrivo alle proprie case, il dolore di mamma Colomba, lo sgomento di Marcello e Giulio, la consapevolezza di avere perso un amico per sempre, forse il senso di colpa per non aver fatto abbastanza per fermare Abele... il silenzio raccolto delle famiglie, la preghiera, e una ferita nel cuore che rimarrà per sempre. Marcello ha continuato ad amare la montagna, forse in modo diverso. Questa passione l'ha trasmessa anche a noi figli, senza ansie e condizionamenti, così come ai nipoti, alcuni dei quali vivono la montagna regolarmente. Insieme abbiamo vissuto momenti importanti, e insieme abbiamo vissuto fino in fondo all'interno del gruppo sportivo. Un grande grazie a nostro padre per questo. Concludo dicendo che tutto è nato quella domenica mattina del 24 maggio 1953, Abele è lì accanto ad un cespuglio, Marcello e Giulio lo vegliano sapendo che non lo rivedranno mai più. Ora dopo 70 anni Abele vive ancora tra noi, e ci accompagna in tutte le nostre iniziative... Grazie Abele...

Emilio Noris





Gara non competitiva



Torneo notturno di calcio



I volontari in cucina





17 giugno, cena al parco Martinelli.



Monte Rena Running

Continua la macchina organizzativa del G.S. Marinelli in occasione del 70° di fondazione.

Protagonista questa volta il nostro Monte Rena che domenica 16 luglio ospiterà tra i suoi sentieri, magnificamente curati dalla sezione sentieristica, la prima edizione della "Monte Rena Running (this is not a jog in the wood)" una gara di corsa in montagna di 13 km con 900 mt di dislivello con partenza in Perola (in occasione della Sagra degli gnocchi ripieni). La gara avrà una caratura regionale e vedrà al via molti atleti anche di interesse nazionale all'interno della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera).



3 giugno, festa della Frósca al Maglio.





22ª "Due Miglia del Serio"

Giovedì 1 giugno si è svolta la 22ª edizione della "Due miglia del Serio", gara promozionale per i più piccoli e gara sociale per i più grandi, organizzata dalla sezione atletica del G.S. Marinelli presso la Comendunese Arredamenti in via Serio.

Al via sono stati 99 i bambini partenti, dagli 0 ai 13 anni, di Comenduno e fuori paese, atleti di vari sport e non atleti, suddivisi in varie categorie in base all'età, i quali si sono cimentati in percorsi di diverse distanze calibrati in base ai gruppi di partenza. Il ricavato dell'iscrizione di queste categorie giovanili è stato interamente devoluto all'associazione ADMO con la quale la sezione atletica collabora da diversi anni, organizzando anche nel periodo autunnale l'ADMO Run (camminata/corsa non competitiva aperta a tutti).

Per i più grandi, dai 14 anni in su, la manifestazione si è basata su una staffetta a 3 componenti (3 uomini, 3 donne o mista) i quali hanno compiuto una distanza di 2 miglia (3200 mt circa) ciascuno. Al via erano presenti numerose staffette, le quali si contendevano il 4° trofeo "Isaia Martinelli" andato poi al terzetto composto da Daniele Pasotti, Roberto Noris e Renato Vezzoli Migliorini. Mentre i titoli di campioni sociali sono andati a Stefania Bugini e Andrea Azzola.

Al termine delle gare si sono svolte le premiazioni per tutti i piccoli atleti con una fantastica medaglia che hanno poi sfoggiato al collo con orgoglio per tutta la serata, per i più grandi dei colorati e buonissimi cesti di frutta.

Diamo l'appuntamento a tutti i partecipanti già al prossimo anno con la 23ª edizione ed invitiamo chi non c'è ancora stato a venirci a trovare.

Gli organizzatori

Emilio Noris





GENIALE

Non so dire altro!!!

Ma quanto abbiamo bisogno di bellezza?

Di quel qualcosa, altro ed alto, che ci conduca ad aprire il cuore a sentimenti ed emozioni che ci toccano intimamente!

Ripeto, abbiamo immenso bisogno di questo pulsare: di arte, di musica, di parole che ci rendano migliori!

Dimentichi del male assurdo, aprano sentieri di speranza, per-

ché è attraverso la bellezza che si intravedono campi arati, semi nuovi che danno vita a germogli di bontà.

È quando il cuore sente, che succede il miracolo.

Beh, questa sera il "Cenacolo" di S. Maria, era pieno di fiammelle di Spirito che attraverso il Coro Laudate, si è manifestato col canto in modo celestiale per noi; i quadri di Piergiorgio ci hanno parlato attraverso i suoi volti di donna, come fossero creature che dialogano con altre creature: noi.

E le parole di don Alfio hanno le-

gato ed espresso così magistralmente tutto ciò che annunciavano! Lo Spirito è creativo ecco perché è geniale, è quella fiammella di Dio che usa tante lingue e tante espressioni.

Veramente grazie e onore al canto, alla pittura, alle parole e ad ogni altro modo di comunicare e risvegliare amore.

Il sacro fuoco dell'artista è un dono divino che ha trovato un canale aperto, pronto ad accoglierlo per poi regalarlo a sua volta al mondo.

Piera Testa



La corale al santuario della Madonna della Corona il 18 giugno



LA FELICITÀ È UN SEME DI CAROTA

Cari comendunesi, più trascorre il tempo più mi rendo conto che sono le piccole cose a renderci felici. Non i gesti eclatanti ma quelli discreti, non le parole urlate ma quelle bisbigliate all'orecchio, non i pranzi sontuosi ma un gustoso piatto di tagliatelle cucinate con il ragù della mamma (la mia, come tutte le altre del resto, fa il ragù più buono del mondo!). Un esempio di questa mia teoria della felicità mi viene fornito ogni giorno durante il lavoro: le lumache sui muretti sono più affascinanti dell'ultimo videogioco; i giochi semplici e tradizionali, come bandierina o le belle statuine, sono quelli che divertono di più; la tombola con i nonni è più emozionante dell'ultimo film dei supereroi.

Ma qui a scuola non sono solo i bimbi che mi confermano nella

mia convinzione: un ottimo esempio è quello che viene offerto anche dai volontari che prestano le loro risorse e il loro tempo. Uno di questi è Mario, un nonno davvero speciale, che ogni mercoledì mattina mi fa riflettere sulla felicità. Instancabile e dotato di infinita pazienza (forse anche di più di quella delle maestre!), Mario accompagna i bambini mezzani e grandi nell'orto della scuola, collocato nel giardino di Don Alfio, e insieme a loro pianta zucchine, fagioli, patate, fragole, prezzemolo, erbe aromatiche ed altre cose deliziose. Vederlo all'opera mi fa pensare che fare qualcosa che ci appassiona ci rende felici, ma la passione non sempre basta; ci vogliono anche premura e attenzione nel fare ciò che ci piace e sono proprio queste le caratteristiche che Mario mette in campo. Sentirlo spiegare i vari passaggi per piantare questo o quell'ortaggio, vederlo muoversi con delicatezza tra i suoi attrezzi e i bambini in movimento, assaporare il suo senso dell'umorismo, sono tutti elementi che rendono le uscite nell'orto un momento felice. Secondo me la felicità, per il nonno Mario, è piantare un seme di carota e poi curarlo, vederlo crescere pian piano...e, alla fine, essere ripagato di tutti gli sforzi nel momento in cui si trova in mano delle splendide carote arancioni! Qualcosa di semplice, in effetti. Penso che ognuno abbia il suo concetto di felicità, che è diverso da quello degli altri, ma, se ci pensate

bene, ci sarà un comune denominatore: semplicità, passione, cura. E quella certa sensazione di libertà e di leggerezza, che ci accompagna sempre nei momenti felici. Per me la felicità è sentire il vento tra i capelli durante una passeggiata solitaria nel bosco o il rumore della pioggia che cresce fino a diventare un temporale, è guardare un film che riesce a farmi emozionare, è ascoltare un sorprendente e sublime duetto di arpa e sassofono, è mangiare le mie lasagne preferite fatte in casa (ovviamente non da me perché, tra i miei numerosi difetti, c'è anche quello di non saper cucinare!).

E voi, comendunesi, che mi dite? Che cosa vi rende felici?

Silvia Mantovan





GLI EDIFICI SCOLASTICI DEI NOSTRI PAESI

Tra i cittadini forniti di virtù, caratteristiche confacenti all'impegno, si scelsero i primi maestri, con preferenza religiosi. I ragazzi frequentatori aumentarono progressivamente, per quanto l'affluenza dei fanciulli appartenenti alle famiglie povere fosse scarsa a causa del lavoro nelle filande, negli stabilimenti, negli opifici, fin dall'età di sei-sette anni.

Alcuni anziani lo hanno confermato: ancora nei primi decenni del 1900, a sette anni, venivano accompagnati alla filanda e lavoravano quattordici/quindici ore giornaliere, ricevendo appena di che sfamarsi.

La prima scuola per Comenduno e Desenzano venne costruita davanti alla chiesa di S. Pietro: uno stabile con quattro aule, due al piano terra e due al primo piano, posta in via Roma all'angolo con via Ripa; il fabbricato comprendeva le sole prime tre classi. Questa, come ci assicurano i pochi scritti rimasti, era chiamata "*Scuola Palazzi*", con tutta probabilità venne dedicata ad uno dei più attivi parroci di Desenzano, don Antonio Palazzi, parroco dal 1777 al 1803.

Successivamente iniziò la costruzione della prima scuola.

Con tutta probabilità l'avvio si può collocare nel 1878-1879 (Archivio Parrocchiale Desenzano).

In un manoscritto della famiglia Signori si legge che il Comune di Desenzano, con una lettera del 23 aprile 1872, chiedeva alla suddetta famiglia di poter suonare, con la campana di S. Maria in Comenduno, il segnale dell'inizio delle lezioni. Porta la firma del sindaco G. Battista Spinelli. Fino ad un certo periodo le scuole furono divise fra maschili e femminili.

Più tardi, a compimento del ci-

clo elementare, venne aggiunta la classe quarta. L'anno scolastico normalmente iniziava con il primo di ottobre e terminava a fine giugno. A Desenzano con Comenduno esistevano le classi della "*Scuola Elementare minore sia maschile che femminile*".

Nella prima si insegnavano le massime fondamentali della religione cattolica, il leggere, lo scrivere e l'aritmetica minore a memoria; nella seconda si continuava l'insegnamento dei principi di religione e s'insegnavano l'aritmetica, il confronto dei pesi, delle misure e delle monete in corso, le regole della decenza e dell'urbanità, e i primi rudimenti per esprimere ordinatamente in scritto le proprie idee.

Le scuole elementari maggiori erano istituite solo ad Albino ed erano di tre o di quattro classi, ma erano frequentate da pochissimi.

"Dopo una Scuola Elementare si passa alla terza classe della Scuola Maggiore; e da questa è arbitrio di chi vuol dedicarsi agli studi ginnasiali il passare in un ginnasio ovvero procedere nella quarta classe... e, compiuta la medesima, darsi ad un mestiere o entrare nella Scuola Tecnica". Un ginnasio esisteva solo a Bergamo.

In successive circolari venivano date istruzioni ai maestri circa l'insegnamento.

I testi scolastici erano per ordinanza ministeriale il nuovo *Abbecedario* e il *Sillabario* per tutte le scuole elementari minori; costava 14 centesimi austriaci.

Al termine dell'anno scolastico si sostenevano gli esami alla presenza dei maestri, del parroco in qualità di direttore locale della scuola elementare e un rappresentante dell'autorità comunale. La valuta-

zione complessiva di ciascun alunno o alunna veniva espressa con uno dei seguenti giudizi sintetici: sufficiente o mediocre, soddisfacente, lodevole, lodevolissimo od ottimo.

Col dominio austriaco non si erano fatti dei grandi passi nel campo dell'istruzione, tuttavia, rispetto al semi-analfabetismo precedente e rispetto ad altre regioni italiane, qualche risultato si era raggiunto, almeno nel settore elementare. Nel 1857 in Lombardia circa il 70% dei bambini frequentava almeno le prime due classi.

Negli anni 1860-'70 prevalgono insegnanti laici e i parroci perdono l'incarico di direttori delle rispettive sedi, ma conservano il compito di sorveglianti nelle scuole con il diritto di presiedere agli esami degli alunni. Nel 1879 si creò la figura dell'ispettrice scolastica ai lavori delle fanciulle. Nel consiglio comunale di Gazzaniga in una votazione si elesse con la maggioranza dei voti la nobildonna Camilla Gout Briolini.

Nel 1904 la legge Orlando rendeva obbligatoria la frequenza del corso superiore (quarta e quinta) fino a dodici anni nei comuni con più di 5000 abitanti; inoltre aumentavano i contributi dello Stato ai comuni, anche per pagare lo stipendio ai maestri.

La riforma organica di tutto l'ordinamento scolastico del 1923, nota come riforma Gentile, venne utilizzata per una totale statalizzazione della scuola sotto il regime fascista. L'esame di stato introdotto dalla riforma divenne "*esame di regime*". I testi scolastici divennero unici, statali e infarciti di retorica nazionalista e fascista. Nei programmi scolastici del 1934 si intro-

duisse perfino la "cultura militare" e "la difesa della razza". Perfino il suono delle campane doveva essere a disposizione del servizio fascista. Una lettera al Parroco di Desenzano Don Giuseppe Belotti nel 1940 riporta: *"Per l'Adunata Generale del Fascio: ...come da istruzioni già impartite vi prego di voler disporre affinché il suono delle campane a stormo abbia luogo alle ore 17,30 di oggi per l'adunata generale del popolo italiano. Ordine del Commissario del fascio Angeli.... 10 - 6 - 1940 Federazione dei fasci di combattimento di Bergamo-Albino"*.

I decreti della riforma prevedevano l'obbligo dell'istruzione fino a quattordici anni, ma in pratica pochi arrivavano agli 11.

Dopo la quinta elementare si poteva accedere ai ginnasi di durata quinquennale, che esistevano solo in città.

Con l'andar del tempo, sia per la maggior frequenza, sia per l'aumento della popolazione dei due paesi, il fabbricato di via Roma risultò insufficiente e vennero nel 1922 decentrate alcune classi a Comenduno, in una delle stanze del nuovo oratorio, parte delle ragazze vennero inviate a Desenzano,

nell'asilo Decio Briolini, ove erano maestre le suore stesse.

Dopo il 1920 l'amministrazione comunale decise la costruzione di due nuovi edifici scolastici, per dare ai due paesi, Desenzano e Comenduno, una sede più ampia, più comoda e vicina.

Le scuole dei due paesi iniziarono la loro funzione nel 1923.

Per Desenzano l'edificio venne servito dalla nuova strada che da via Roma sale verso le scuole (ora via Manzoni).

Così pure a Comenduno il nuovo complesso venne servito dalla strada chiamata poi via Mazzolari. I due edifici, di concezione tradizionale, furono dotati di un'altra aula per il completamento della V elementare e nel 1975 ampliati con l'aggiunta di una nuova ala, che praticamente ha raddoppiato il numero delle aule. Ambedue le scuole sono situate in posizione centrale rispetto all'abitato.

La vecchia scuola "Palazzi", prima della vendita e del rifacimento, rimase per alcuni anni "Ente nazionale assistenza refettorio" (così portava scritto sulla facciata) e durante l'ultima guerra vi veniva distribuita una refezione per la gente

più povera.

Negli anni '20, per i giovani che non avevano potuto frequentare le tre classi, si istituirono delle scuole serali. Queste si tennero a Comenduno da parte dell'allora curato don Giuseppe Belotti.

Con la legge 1° luglio 1940 si creò la scuola "media unica" che però unica non era in quanto parallela alle scuole di "avviamento professionale"; si manteneva la separazione tra cultura tecnica e cultura umanistica.

Nel 1941 le uniche scuole medie statali parificate funzionanti nella media Val Seriana erano quelle delle Figlie del S. Cuore di Albino e quella di Gandino.

Le medie statali ad Albino ebbero inizio solo nell'anno scolastico 1963-64.

Nel 1980 è stata ultimata anche la scuola media statale, in consorzio fra i due paesi di Desenzano e Comenduno, a cavallo fra le due frazioni, in posizione decentrata rispetto ad ambedue.

(da "COMENDUNO Vicende storiche e rapporti con la vicinia di Desenzano")

E. Belotti

Siamo tutti Madonnari

È tornato a Comenduno il Gruppo Noialtri, associazione nata con lo scopo di regalare a ragazzi con disabilità momenti di tempo libero di qualità e di inclusione, per un nuovo corso di arte-terapia. Mentre l'anno scorso ci siamo sbizzarriti con i colori acrilici creando opere originali e meravigliose, quest'anno la maestra Lianne Schreuder, presidente dell'Associazione Arte e diversità, con l'aiuto di Giulia Monzano, una giovane artista madonnara, ci hanno portato alla scoperta della pittura con i gessetti. Nel primo incontro, per prendere confidenza con questo materiale, siamo partiti da una semplice linea ondulata su una serie di cartoncini neri dove ognuno ha creato un paesaggio di montagna, per poi continuare negli incontri successivi a creare piccoli manufatti di gesso. Il lavoro più importante però, è stato riprodurre su dei pannelli due quadri raffiguranti Sant'Alessandro e la Madonna della gamba. Un lavoro tutt'altro che facile ma emozionante e divertente. Ognuno ha lavorato con impegno, fantasia e passione il proprio riquadro e la cosa veramente incredibile è stato vedere, una volta assemblati tutti i riquadri come un puzzle, che combaciavano praticamente quasi alla perfezione dando vita a due opere davvero bellissime. Opere che verranno esposte domenica 11 giugno alla manifestazione "Albino in arte". Anche per noi volontari è stato bello ritrovarsi, perché con questi ragazzi abbiamo ormai instaurato un bel rapporto di amicizia e ancora una volta abbiamo dimostrato che la disabilità non è assolutamente un limite.

Rita e Mario





Comenduno Flash

DON LINO RUFFINONI

Il 30 maggio il centro sociale pensionati ha ricordato questo Sacerdote per non dimenticare tutto il bene seminato nella nostra comunità.

Con una Messa alle 10 in S. Maria celebrata da don Alfio e da don Marco Martinelli; subito dopo al Cimitero benedizione della targa ricordo. La chiesina era piena di comendunesi che lo hanno conosciuto e ricordato con delle sentite preghiere. Fresco di consacrazione nel 1970 è stato da noi come curato per ben nove anni al servizio della parrocchia. Ha lasciato tante impronte come interventi, ma secondo il mio ricordo il suo coraggio l'ha dimostrato nel fare catechesi al sabato sera nella famosa stanzetta di legno a casa sua con coppie di varie età dando fiducia concreta ai laici. E successivamente la sperimentò anche nelle famiglie. Un'iniziativa straordinaria, proprio da Concilio.

DON PIETRO GRITTI

Sul bollettino del dicembre 2021 il nostro mai dimenticato Pierino Noris scriveva sul bollettino un po' rammaricato per la lunghezza dei tempi del nostro Comune per la piazzetta dedicata a don Pietro. La sua preoccupazione era che più il tempo passava più si rischiava di affievolire i sentimenti importanti di stima e di affetto che legavano la comunità a don Pietro. Forse aveva ragione perché il progetto aveva qualche anno e le tante promesse erano accompagnate da date che venivano posticipate. Ora che si sta avvicinando l'inizio Cre elementari e materna, con un bel movimento di auto dei genitori che portano e ritirano i loro bambini (arrivano anche da Desenzano) si è aperto il cantiere per questo progetto. Con avvisi in giallo e due semafori, ci sono modifiche alla viabilità dal 29 maggio al 6 agosto. Oltre i cartelli del disagio e delle nuove regole andava messo in evidenza, e subito, anche un bel disegno di quanto diventerà bella la piazzetta S. Maria a fine lavori.

MESE DI MAGGIO

Durante questo mese in Chiesina sono state collocate alcune opere del nostro artista Giorgio

Noris accompagnate da alcune visite guidate da don Alfio. Veramente un bel sentire e un bel vedere. La capacità del nostro Don di collegare gli affreschi antichi e i quadri moderni esposti ci ha lasciato senza parole, dandoci però la chiave di lettura di quanto vedevamo. Il tema "la maternità" calata nel nostro tempo ci ha dato spunti di riflessione e ci ha allargato il cuore e la mente. La serata finale del 29 maggio con il coro Laudate che alternava i suoi brani rivolti a Maria con gli interventi del Don sulla "maternità" esposta, è stata super. Piera Testa in questo bollettino esprime benissimo le emozioni della serata.

ESTATE

Si chiudono le attività e le iniziative legate agli impegni della scuola, dello sport, della catechesi, ma si riaprono altre occasioni che, complice il bel tempo, favoriscono lo stare insieme. Quando uscirà questo bollettino il CRE, che è al primo posto come impegno per chi organizza e assiste e per il numero dei bambini, ragazzi e adolescenti che partecipa, sarà già iniziato in oratorio. Alla materna il mini-Cre sarà quasi operativo e sentiremo il bel vociare dei piccoli che danno vita al paese. Per gli adulti pronti a lasciare il divano, avranno modo di partecipare a gite, concerti, sagre e mostre. Basta rimanere un po' curiosi.

Sull'ultimo bollettino il nostro Museo con una pagina espone le sue attività maggio-luglio. Bella la serata del 27 maggio al Maglio. Il mangiare insieme, i canti con la fisarmonica e un po' di pioggerellina, l'hanno resa molto piacevole per grandi e piccoli. Grazie a chi ci ha ospitato e ha organizzato.

CI MANCHERANNO

Quest'estate ci saranno però dei grandi assenti: i Komendunesi. I giovani musicisti provenienti da varie parti dell'Europa e che ci hanno coccolati con la loro musica di alto livello. Ci mancheranno e spero proprio che sia solo una sosta momentanea. Magari avremo qualche notizia più precisa per questa iniziativa impegnativa e onerosa per il Museo che la organizzava ma che rendeva Comenduno unico e invidiabile.

noris mariateresa rosbuco



UNA CHIESA SEMPRE RI-FORMATA DAL VANGELO

Le comunità ecclesiali territoriali come laboratori

Come ogni uomo che cresce e si rivela in tutta la propria originalità in modo sempre nuovo e sorprendente così è la Comunità cristiana che vive in un territorio e prende forma dal Vangelo che annuncia lasciandosi plasmare da esso per esprimere il volto di Chiesa per l'OGGI.

La Chiesa che vive nel territorio di Bergamo di nuovo rinnova il suo volto, a distanza di cinque anni dalla strutturazione che si è data articolandosi in tredici Comunità Ecclesiali Territoriali (CET).

Le 389 parrocchie distribuite sul territorio della diocesi continueranno ad essere riunite in tredici gruppi, ognuno dei quali coordinato da un Vicario Territoriale (un parroco delle parrocchie stesse nominato dal Vescovo) e da un Consiglio Pastorale Territoriale (CPT) costituito da laici, preti e religiosi/i.

L'interessante dialogo tra Chiesa e società civile instauratosi nei cinque anni passati, grazie alla presenza nei Consigli Pastoral-Territoriali di laici competenti che hanno condiviso la loro professionalità e la loro esperienza di vita, e la loro fede battesimale, ora compie un passaggio: i mondi vitali della famiglia, del lavoro, della scuola e dell'educazione, della sanità e della politica, delle associazioni e delle istituzioni sono ri-

conosciuti come luoghi in cui il Vangelo si rivela e si intreccia con l'umanità di questo tempo.

Scriva il Vescovo Francesco nella sua lettera per il prossimo Anno pastorale 2023-'24: "Il criterio di "servire la vita dove la vita accade", rappresenta la necessità di tessere il rapporto tra fede e vita, vangelo ed esistenza, comunità cristiana e mondi vitali".

Le azioni pastorali che ogni singola parrocchia può mettere in atto (percorsi di catechesi, sacramenti, liturgia, cura dei poveri, attività educative e formative ecc.) sono ricondotte a una visione d'insieme, e a una possibile declinazione comune nella Comunità Ecclesiale Territoriale di appartenenza.

Il Consiglio Pastorale Territoriale diviene l'organismo di comunione che assume il compito di delineare attraverso una riflessione ampia e sinodale alcune indicazioni per le parrocchie del territorio.

Lo sguardo sul contesto, sui vissuti e sui mondi che caratterizzano la vita degli uomini in quella porzione di terra, si connoterà mediante quattro Terre Esistenziali, ambiti di vita così sintetizzati:

- la famiglia, l'educazione e le età della vita
- la società, il lavoro e la politica
- la povertà, le fragilità e la cura
- la cultura, la comunicazione e la spiritualità

La sfida che si apre consisterà nel saper riconoscere nel mondo degli uomini le tracce della presenza del Regno di Dio, con competenza e realismo nei confronti dei linguaggi e delle esperienze dell'uomo contemporaneo, e nello stesso tempo con il desiderio di offrire, anche attraverso una sinergia tra le Parrocchie, un respiro evangelico in tutto ciò che siamo chiamati a condividere e a portare avanti nelle piccole e grandi storie di Comunità.

Le Comunità Ecclesiali Territoriali sono chiamate sempre più a divenire 'laboratori' locali di buona familiarità e arricchimento reciproco tra laici e clero, riconoscendosi nell'unica fede battesimale e con ministeri e servizi che si edificano reciprocamente. All'interno di ogni Comunità Ecclesiale Territoriale saranno presenti due Fraternità Presbiterali che riuniscono gruppi di preti omogenei per parrocchie confinanti. La cura che spetta loro di formazione permanente e di legami fraterni e spirituali favorirà ulteriormente la collaborazione pastorale. Mediante loro si manifesta il volto di un Vangelo testimoniato come servizio alla vita fratelli e che intreccia la vita complessa ma stupenda dell'umanità di oggi.

Don Luigi Paris



Case in Festa

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Nel loro 50° anniversario di matrimonio **Iole Mussida** e **Ivo Martinelli**, e nel 25° anniversario di **Sara** e **Rodolfo Vedovati**.

Grazie mamma grazie papà! Nella vostra testimonianza di amore ci avete raccontato la gioia di vivere insieme e la bellezza di amare e di sentirsi amati. il Signore benedica il vostro matrimonio e la vita che diventa testimonianza di eternità e per sempre!

Arianna

IL SICOMORO

La nuova proposta semi-residenziale per adolescenti

Più di 10 anni fa, dalla diocesi di Como, è nata l'esperienza del "Sicomoro", una proposta di accompagnamento per adolescenti. Inizialmente, l'idea è che servisse un tentativo per custodire la bellezza della vita comunitaria del Seminario delle medie e degli adolescenti cercando di rivederne la forma, dentro case più piccole, sparse sul territorio e più vicine alla vita delle parrocchie. Con il passare del tempo, il "Sicomoro" è diventata una proposta autonoma, sempre rivolta agli adolescenti, ma aperta alla ricerca vocazionale a 360 gradi. Una sorta di "vita comune" dell'oratorio potenziata, con l'upgrade di una maggiore continuità. Concretamente si tratta di una prolungata vita comune tra adolescenti, una settimana al mese, con delle presenze adulte che accompagnano il percorso, fatto di condivisione della vita quotidiana, di preghiera, di studio e di alcuni momenti specifici in cui approfondire il tema del futuro. È infatti la questione del domani che comincia a bussare con una certa insistenza alla porta degli adolescenti, chiedendo uno scatto di "responsabilità", di "abilità a rispondere". Oggi, il Sicomoro germoglia anche nella diocesi Bergamo, con due case: la prima a Bergamo città, la seconda ad Albino. Si rivolge in modo particolare agli adolescenti, ragazzi e ragazze, di un'età compresa tra la terza e la quinta superiore e partirà a settembre, con il nuovo anno scolastico 2023-2024. 5 settimane di vita comune in un anno (22-28 ottobre; 26 novembre-2 dicembre; 4-10 febbraio; 10-16 marzo; 14-20 aprile) in cui sviluppare alcune attitudini fondamentali per sviluppare la propria consapevolezza vocazionale, cioè per poter trovare il proprio posto nel mondo. Chi essere da grandi è diventata infatti una questione scottante, e il futuro fa paura quando non è portatore di una chiamata: rimane un'ostrica chiusa, che non dona la propria perla,



se non è affrontato dalle domande che gli permettono di dischiudersi. Il "Sicomoro" vorrebbe fare questo: vivere insieme ad altri potenzia le proprie competenze relazionali, permette di conoscere i propri talenti e le proprie attitudini, aiuta a dare un nome al proprio panorama interiore alla luce della scuola di vita che è il vangelo. Il tutto dentro un percorso accompagnato da un'équipe di adulti. Per partecipare o per avere informazioni in più basta scrivere a sicomorobg@gmail.com. Un'ultima cosa... Perché si chiama "sicomoro"? Il sicomoro è un albero. È diventato famoso perché nel vangelo ci si è arrampicato un certo Zaccheo, per riuscire a vedere Gesù. Da allora, tutti sappiamo che abbiamo bisogno di un sicomoro per tenere in alto la nostra vita, per vedere ciò che passa sotto i nostri occhi e scorgerne la sua chiamata. Occorre che la nostra vita stia in alto, se vuole guardare lontano: da lassù partono le cose che cambiano la vita. Da allora il sicomoro non è più solo un arbusto. È diventato un'esperienza, una casa, che germoglia anche qui, per i nostri ragazzi.

Don Mattia Magoni

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

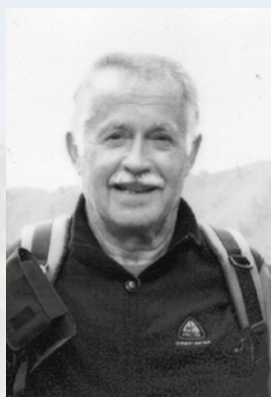
Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9

Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

ANNIVERSARI



ENRICO FALCONI
m. 04.07.2015

*Caro papà,
otto lunghi anni senza di te
senza la tua presenza,
il tuo sorriso, la tua umiltà...
Ci manchi sempre tanto.
Con immenso affetto*

I tuoi cari

DEFUNTI



CONCETTA BAGLIO
n. 02.06.1958 - m. 19.05.2023

*Nel suono della tua voce riecheggia
la promessa di Eternità. Il Signore
benedica e santifichi la tua anima
perché splenda del suono della sua
Luce.*

I tuoi cari



ANNA MARIA GAITI
n. 22.12.1941 - m. 11.06.2023

*"Buona, onesta e operosa.
Amata e stimata da tutti,
lascia sulla terra le tracce luminose
delle sue elette virtù."
Riposa in pace*

I tuoi cari



LA TARGA AL CIMITERO IN RICORDO DI DON LINO RUFFINONI





Dalle preghiere del Cre

Tutto il nostro futuro è in un verbo: amerai.

**Un verbo al futuro perché questa è un'azione mai conclusa,
perché durerà quanto durerà il tempo.**

Perché è un progetto ed è l'unico.

Non un obbligo, ma una necessità per vivere.

Cosa devo fare domani per essere vivo? Amerai.

Cosa farò l'anno che verrà, e per il mio futuro? Amerai.

E l'umanità, il suo destino, la sua storia? Solo questo: amerai.

Al centro della parabola un uomo

e un verbo: amerai.

Aiutami Signore a diventare Samaritano di tanti fratelli,

perché ho provato su di me il tuo Amore

e desidero consegnarlo ad altri.

E ripetimi ogni giorno:

Va' e anche tu fa' così,

affinché io trovi la vita.

Amen.